

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 7 - 5 Luglio dell'anno 2008  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

*Il fiume si presenta di un colore grigio schiumoso*

## Il Neto, una cloaca!

*Nessuno parla e pure tutti sanno che vi si riversano le acque reflue del depuratore dell'Olivaro*

Non credevo ai miei occhi, quando gli operatori della televisione del TG3 Calabria, mi hanno fatto vedere le acque del fiume Neto nei pressi del Ponte dell'Olivaro: acque grigie, schiumose e puzzolenti scorrevano a valle infrangendosi fra le pietre dell'alveo di un fiume, che una volta si diceva "navigabile" e che in tempi recenti era il lavatoio delle sangiovesi.

Oggi questo fiume è un'autentica cloaca, perché in attesa di collegare il depuratore dell'Olivaro

con quello dell'Arvo, attraverso una condotta a pompaggio, le acque reflue del primo impianto, si riversano direttamente nel fiume sottostante.

E questo ormai da più di un anno, da quando in pratica sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo collettore fognario, per il quale la Regione Calabria, ha stanziato circa un miliardo di vecchie lire. Lo scorso anno, in occasione della fiera d'agosto, un fetore nauseabondo invase la zona nei pressi del vecchio mulino dei Lopez, per cui i *ferari* furono costretti a chiudere i banchi e spostarsi altrove.

A distanza di tanto tempo nulla è cambiato e nessuno si preoccupato dei danni causati all'eco-sistema del fiume, che dall'Olivaro in giù, si ritrova una fauna seriamente compromessa almeno per parecchi

decenni ancora.

A suonare il campanello d'allarme solo i giornali! Tutti gli altri un silenzio omertoso che non fa onore ai cittadini di questo paese, né tantomeno ai suoi amministratori, che assistono passivamente ad uno sfascio ambientale senza precedenti.

### *Sole, aria, acqua e poi...?*

Sole, aria e acqua: tre elementi che da soli sono in grado di determinare scelte di vita.

Da noi però non sono sufficienti a garantire un avvenire sereno a quanti abitano queste contrade.

L'estate è cominciata e i flussi turistici si muovono in cerca degli elementi di cui sopra, ma con l'aggiunta d'innovazioni che l'uomo altrove è riuscito a creare bene.

La montagna è bella; è accogliente; è rilassante; è generosa; è salutare. Riesce a distendere gli animi, affratella gli uomini, sprona ad amare gli animali e la natura, esorta all'avventura, emana profumi inebrianti, incanta con i suoi colori cangianti.

Possibile, che in tutti questi anni, l'Altopiano silano, non sia ancora esploso in modo preponderante?

### **Un ragazzo speciale**



Vaccari a pag. 7



### *Non tappateci in casa!*

Spadafora a pag. 11

### **Subito, il difensore civico**

pag. 9



### *Allarme, droga!*

Redazionale a pag. 5



### *Aprire alla Società Civile*

Redazionale a pag. 2



### **Aspettiamo ancora i pompieri**

L. Basile a pag. 5



### **Loredana Lecciso in perfetta forma**

a pag. 8

Ed ancora:

### *Una strada per lo sviluppo*

Mancina a pag. 4

### **Il riposo del guerriero**

a pag. 12

### *La fiera di San Giovanni*

M. Basile a pag. 6

### **Meluso non è un brigante**

Meluso pag. 10

### **Arriva la nuova C.M.**

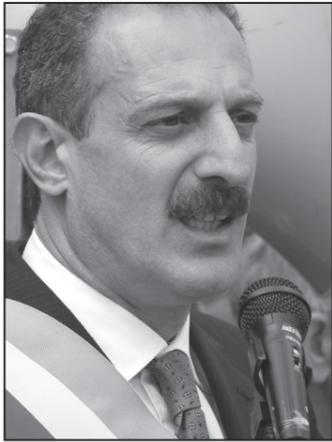
a pag. 2

Basterebbe un pò di coraggio, ma soprattutto voglia di ripartire

# E se si aprisse alla società civile?

Che pure rappresenta una consistente porzione  
dell'elettorato di destra e di sinistra

Redazionale



Antonio Nicoletti



Rioni del paese:  
Piano Ceraso

Riteniamo che la crisi al Comune non è di facile soluzione, giacché è passato un anno dalle prime avvisaglie di malcontento all'interno della giunta comunale e nessuna decisione è stata ancora presa per dare alla città un governo nella sua pienezza, in grado di garantire stabilità e soluzione, alle tante richieste della popolazione, prima fra tutte il problema lavoro.

I due assessori dimissionari non sono stati sostituiti, né tantomeno è stato aperto un dibattito, all'interno della maggioranza ma nemmeno tra le forze dell'opposizione, per approfondire le cause che hanno determinato l'abbandono dei due assessori **Giovanni Spadafora** (Pd) e **Antonio Tiano** (Verdi), che continuano a dichiararsi militanti e disciplinati alle regole dei rispettivi partiti. Allora se così è, perché si continua a rimanere fuori dell'agone politico? E' la domanda che si pongono le persone semplici che non

frequentano le sezioni di partito.

La risposta proviamo a darla noi, affermando senza tema di smentita, che la coalizione non è più coesa come all'inizio, per una serie di fatti che hanno determinato una svolta nuova alla politica italiana e di riflesso anche a quella sangiovese.

Ne consegue che nelle "famiglie" politiche c'è chi non vuole riconoscere più il genitore e allora si gioca a farlo morire, di crepacuore però, giacché la morte naturale

sarebbe troppo lontana.

A questo punto s'impone un colpo di reni da parte del sindaco **Antonio Nicoletti**, aprendo alla società civile che pure rappresenta una consistente fetta di elettorato che ha votato soprattutto a sinistra.

Non facciamo nomi. Basta guardarsi attorno per capire che ce ne sono tanti che potrebbero dare una mano per sollevare le sorti di questo nostro paese.

Basta un po' di coraggio, ma soprattutto voglia di ripartire.

## Addio alle vecchie comunità montane

La decisione di riordino delle **comunità montane** presa dal governo centrale e che sta per essere recepita anche dalla Regione Calabria, ci trova perfettamente d'accordo, perché siamo convinti che non tutti i paesi debbano per forza far parte di una comunità montana, solo

perché hanno una striscia di territorio protesa verso monti. Non è concepibile, infatti, che un comune come Rovito, come Strongoli, come Roccabernarda ecc. debbano dirsi "paese di montagna". Dov'è il distinguo tra paese di mare o paese di collina?

Negli anni Cinquanta c'era l'Unione dei comuni montani, un'istituzione inventata nel Trentino, dove i paesi aderenti si contavano sulle dita di una mano. Poi arrivarono i finanziamenti a pioggia e i comuni montani proliferarono con straordinaria velocità, dando forma però, a strane inconcludenze come quella di "chiudere" lo spartineve a Strongoli anziché a Savelli, dove d'inverno la neve costituisce tuttora serio motivo di isolamento per quella popolazione.

Al riordino però dovranno corrispondere anche scelte coraggiose, come quella dell'ubicazione delle sedi, dei distaccamenti e anche della composizione dei consigli e delle giunte. Un paese con più di 18 mila abitanti non può contare quanto quello che di abitanti ne registra meno di mille. Tanto per intenderci il nostro paese in cinquant'anni di democrazia non ha mai avuto un presidente di Comunità montana, eppure oltre ad essere il più popoloso è anche il più esteso, contando una superficie territoriale di 279,45 kmq.



## Lettere al potere



Rioni del paese:  
Piano Ceraso

### AL SINDACO

Mi sarei aspettato una spiegazione circa il pagamento dell'Ici, perché come emigrato non so regolarmi ancora, se la casa che possiedo in paese è la prima oppure la seconda, giacché di fatto io possiedo un altro immobile all'estero, dove abito regolarmente, pur mantenendo la residenza a San Giovanni in Fiore. Insomma un guazzabuglio di non facile soluzione, che solo l'autorità preposta a riscuotere l'imposta, poteva risolvere. In ogni caso ho provveduto a versare l'Ici, sperando che, se non dovuta, mi venga almeno restituita.

M.B.

### AL SINDACO

Altre volte ho sollecitato questo problema, ma siccome nessuno mi ascolta, ci provo anche ora e così la gente si fa una propria opinione, su come vanno le cose nel nostro paese. C'è un tipo di segnaletica verticale installata dall'Anas, dalla Provincia e dal Comune, che solitamente indica come raggiungere località e strutture pubbliche, che però è presa d'assalto dai privati, i quali aggiungono pannelli su pannelli per reclamizzare i propri recapiti che non sono certo di pubblica utilità. E' possibile che nessuno vede, legge e commenta queste interferenze? E come è possibile che nessuno trova il coraggio di buttare via frecce e indicatori vari, che non hanno nulla a che vedere con la segnaletica istituzionale? A parte tutto diamo l'impressione di una città appartenente alla repubblica delle banane. E' possibile che per ogni tipo d'illegalità bisogna sempre sperare nell'intervento del maresciallo Levato, che sta diventando una leggenda in questo paese?

Antonio Mazzei

Indirizzate le vostre lettere a  
e-mail: [direttore@ilcorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilcorrieredellasila.it)

### AL SINDACO

Ho letto sulla stampa quotidiana gli impegni assunti dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, dott. Pietramala, che lasciano ben sperare per il futuro del nostro ospedale. Ma nell'attesa dell'auspicato potenziamento del nosocomio silano, i reparti di ginecologia e pediatria sono andati a regime ridotto, così come annunciato qualche mese fa. Non vorrei che gli impegni di Pietramala si rivelassero "promesse da marinaio".

Personalmente avrei accettato le promesse ma lasciando tutto come prima, fino alla creazione dei nuovi servizi.

Lucia Oliverio

### AL SINDACO

L'ex Silva continua ad essere una bomba ecologica a cielo aperto e nessuno si preoccupa più di tanto. Eppure a meno di cento metri in linea d'aria vi è un istituto scolastico frequentato da un centinaio di giovani, mentre nei paraggi vi sono diverse altre strutture che ospitano lavoratori e famiglie.

Se la società è coinvolta in un'azione di fallimento; se le autorità fanno orecchi da mercante, chi deve provvedere a rimuovere la catasta di lastre di amianto cadute dai tetti e spezzatesi per terra?. E' un'opera di bonifica che qualcuno deve pur fare e con la dovuta urgenza.

Franco Girimonte

### AL SINDACO

Ho letto l'articolo sulla discarica del Vetrano, a me sembra che non è cambiato proprio nulla. Anzi le cose peggiorano ogni giorno di più, perché se ti fermi una mattinata a Palla Palla, di macchine piene di spazzatura ne vedi transitare diverse e sono tutti "cassonati" di grande capienza. Altro che 160 tonnellate provenienti dal napoletano. Fra qualche mese anche noi dovremmo andare a trovare posto dove scaricare la monnezza, pagando "profumatamente" il pizzo a qualche imprenditore disposto a farsi carico dello smaltimento.

Antonio Iaquinta

### IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

Redazione  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Ad iniziativa degli studenti della quinta ginnasiale

# Frammenti di sensibilità dei nostri ginnasiali

A spiegare l'importanza dell'iniziativa  
sono stati i professori Barberio e Lopez

di Giusy Morrone

Agli inizi di giugno presso il salone dei Padri Cappuccini, ha avuto luogo la presentazione del volume di poesie "Scintille. Frammenti di sensibilità", pubblicato da Pubblisfera e realizzato dagli alunni della classe quinta ginnasiale del Liceo classico della nostra città. Alla manifestazione hanno partecipato studenti ed insegnanti. Non è mancata la presenza di una discreta rappresentanza di genitori. In apertura il prof. **Giuseppe Barberio**, responsabile per la sezione classica, dopo aver portato i saluti del preside, prof. **Tommaso Caligiuri**, assente per precedenti impegni, si è soffermato sull'originalità e l'importanza dell'iniziativa. Il prof. **Francesco Lopez** ha quindi illustrato l'opera. Il docente, ha spiegato come la raccolta di poesie "Scintille" sia scaturita dalla sensibilità degli alunni, al termine di un percorso di studio dedicato per moduli alla produzione poetica italiana: dalle Origini al Decadentismo. Più della competenza formale è stato notevole apprezzare la voce del sentimento e la spontaneità. L'accostamento



di temi tra i più vari, dall'amicizia all'amore, dalla paura alle incertezze, fino agli ideali di libertà, di pace, di serenità, di fratellanza, che corrisponde al mescolarsi di emozioni, pensieri, figure, immagini, parole che ancor oggi contraddistinguono, per quanto sotto forma di frammenti, l'età della meraviglia e dello stupore. I componimenti così come i disegni, riportati senza uno schema predefinito, delineano un affresco

dell'interiorità dinamica e vorticosa della giovinezza. "La giovinezza - ha detto il prof. Lopez - nell'epoca del nichilismo e dell'angoscia esistenziale, allorché l'assunto che 'tutto ha valore ed è degno di scelta', ove non anche 'giustificabile', genera di fatto, come diretta sua conseguenza, che 'nulla ha valore', 'nulla permane'. Eppure risuona nell'animo dei ragazzi la voce del cuore. Oltre l'opacità del quotidiano si nasconde l'aspirazione segreta a v-i-v-e-r-e".

Essa, - ha concluso il prof. Lopez - preme fortemente e tentò disperatamente di farsi strada in ogni verso, in ogni libera associazione di frasi e immagini". All'intervento di presentazione della raccolta è seguita la lettura delle poesie da parte di **Simone Pagliaro**, accompagnato al piano da **Giuseppe Gallo**. Alcuni componimenti sono stati corredati dal commento degli autori. Si è avuto così modo di apprezzare le riflessioni di **Teresa Spadafora**, **Camilla Curcio**, **Rosita Mazzei**.

La cerimonia si è conclusa con la relazione della prof. **Serafina Rota**, la quale, prendendo spunto dal testo di "Scintille", ha delineato il significato ed il valore che la produzione poetica ha assunto nella civiltà greca antica, invitando gli alunni a rendersi padroni di se stessi mediante il miglioramento e l'approfondimento costante delle conoscenze. Ai convenuti ha portato i saluti dell'amministrazione comunale l'assessore alla Sanità e ai Servizi sociali **Antonio Candalise**. Le copie del libro, realizzate in tiratura limitata per la prima edizione, si sono ben presto esaurite. A riguardo al successo dell'iniziativa è di buon auspicio per una ristampa a breve tempo della raccolta in maniera più articolata e diffusa. Per la cronaca: da più parte e soprattutto dagli studenti si sente l'esigenza di attivarsi affinché alla sezione classica sia dato un nome. Una denominazione per identificarla, all'interno della quale si crei pure una biblioteca specifica.

Fu un'importante iniziativa per quegli anni

## L'educandato della Cona

Solo che quella lodevole istituzione ebbe vita breve

di Mario Morrone



Campanile della Cona

La restaurata chiesa di santa Maria della Sanità, conosciuta come la chiesa della Cona, che sorge in cima al pendio che porta al fiume Neto, oltre a vantare una sua modesta storia di nascita, risalente al 1600, ricorda come il corpo attiguo fu utilizzato come dormitorio per gli *attoppanti* e successivamente come educandato. Nondimeno, si ha pure notizia che la chiesa (suddivisa in tre navate) inizialmente sorse come cappellania locale, mentre è certo che l'altare contenente il quadro della Madonna, con ai lati san Leonardo e san Marco, è opera del pittore **Gian Battista Campitelli**, datato 1615. Secondo alcuni studiosi locali, quel Campitelli, verosimilmente, potrebbe essere stato uno degli eredi di quel conte di Melissa, che con i suoi quadri e dipinti vari, "remunerava" le sue donne. Campitelli, inoltre, esercitava il "jus primae noctis", su le giovani spose fino a quando non fu poi ucciso da "mani sconosciute" e i suoi genitali appesi alla porta del castello di Melissa. Insomma, tra storia e leggenda, qui questa novella dai coloriti boccacceschi continua a vivere, tanto che cinque anni fa il regista **Maurizio Anania**

vi ambientò parti del suo film "Il conte di Melissa" tratto dall'omonimo romanzo di **Cataldo Amoroso**, dato in prima serata dalla televisione di Stato.

Tornando alla chiesa, fu la comunità locale nel 1795 a chiedere a **Ferdinando IV**, re di Napoli, di istituire un educandato, del quale farne usufruire i giovani del luogo e quelli dei paesi limitrofi: perché tutta la zona era a corto di scuole e il tasso d'analfabetismo era davvero elevato. Per reggere le spese dell'istituto si pensò di mettere a disposizione le risorse della cappellania e i suoi beni, tipo il terreno limitrofo alla chiesa e altre parti di fondi agricoli, come il "quarto" di "Canalaci" nei pressi di Gimmella e il grande bosco di Pettinascura "dove sgorgava da quel ruscello l'acqua della Madonna", nonché i locali del cosiddetto "Ritiro", un edificio nel quartiere Cona. Re Ferdinando che presiedeva una sorta di Senato, in quello stesso anno, con proprio editto formulato nella real casa di santa Chiara in Caserta, approvò e divulgò l'educandato con sede in San Giovanni. Solo che quella lodevole istituzione ebbe vita breve. Tanto che né i frati dottrinari giunti da Caserta, né tantomeno i subentrati frati di un istituto di Rende, riuscirono nell'intento, perché subito vennero meno le rendite solitamente costituite dai fitti per l'erbaggio e il taglio della legna da ardere, per cui fu difficile pagare i salari ai maestri, ai cuochi e agli inservienti. Si tentò, in ultimo, un salvataggio coi beni del Monastero (abbazia fiorentina), ma l'educandato non riuscì lo stesso a sopravvivere.

E' per questo che la storia della prima scuola pubblica silana durò soltanto pochissimi anni.



Foto Curiosa

### L'uomo dei trampoli



**Peppino Pignanelli**, 77 anni, conosciuto come l'uomo dei trampoli, ha incantato diverse generazioni di ragazzi, quando si arrampicava sulle scale con quegli strani trampoli di legno ai piedi, che un suo amico falegname gli aveva costruito su misura. Sette i segreti per ben figurare sui trampoli, secondo Peppino Pignanelli: capacità, equilibrio, tattica, memoria, arte (non capiamo cosa c'entri!) e trucchi. Fermo restando che Peppino è un personaggio d'altri tempi, che ha saputo, in ogni modo, ritagliarsi un proprio spazio nel variegato mondo dell'intrattenimento di piazza.

E' la bivio Nord-Ceretti  
in fase di realizzazione da parte della Provincia

## Una strada per un nuovo sviluppo urbano

Nell'occasione si è parlato anche d'infrastrutture e riqualificazione  
dell'area della stazione ferroviaria

di Katia Mancina

Come una strada possa determinare lo sviluppo di un'intera area ce ne siamo resi conto sul finire degli anni '60, quando l'Anas realizzò la Variante al centro abitato. Un numero considerevole di costruzioni cominciò a sorgere prima lungo tutta l'arteria e poi lungo il costone della montagna attraversata dalla nuova "rotabile".

La stessa cosa potrebbe avvenire fra qualche anno, con la realizzazione della provinciale Bivio-Nord-Ceretti, la nuova strada che la Provincia di Cosenza sta portando a compimento, prima per snellire il traffico cittadino, congestionato anche dal flusso automobilistico diretto a Trepidò e poi per creare una nuova strada capace di sviluppare un'area "vergine" che è quella della stazione delle Ferrovie della Calabria, dove sta per sorgere un Museo della biodiversità (del quale parliamo in altra parte del giornale) e dove potrebbero sorgere ancora altre iniziative di richiamo turistico.

L'Amministrazione Provinciale di Cosenza (e qui bisogna darle atto al presidente



Mario Oliverio

**Mario Gerardo Oliverio**, ha già investito 4,1 milioni di euro: "Un progetto, - ha detto l'esponente politico, approfittando della cerimonia d'avvio dei lavori del terzo lotto - che vuole dare una nuova spinta all'economia del nostro paese, ma che debba servire anche per riqualificare l'assetto urbano di una zona che ancora oggi presenta un'estesa superficie verde". E alla manifestazione d'inaugurazione, oltre al sindaco **Antonio Nicoletti** e all'assessore provinciale ai lavori pubblici, **Arturo Ricetti**, il presidente della Provincia ha voluto che intervenissero il presidente e il direttore delle Ferrovie della Calabria, **Mario Scali** e **Giuseppe Lo Feudo**, perché dal canto loro assumessero precisi impegni



Mario Scali

sulla riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria. E un primo impegno è giunto da Scali, quando ha detto che su tutta la tratta ferroviaria gli ex caselli dovranno diventare punti di ristoro per un nuovo tipo di turismo e che il trenino dovrà ritornare a percorrere l'intera tratta, magari sotto forma di metropolitana leggera, che faccia conoscere ai viaggiatori "questa Sila dal magico incanto". Proponenti "nobili" che rimarranno solo nelle intenzioni di chi attualmente governa le Ferrovie della Calabria?

Noi speriamo di no! Perché altrove tutto ciò è avvenuto e anche perché il nostro territorio, ha soprattutto una grande vocazione: quella turistica che non dobbiamo perdere.

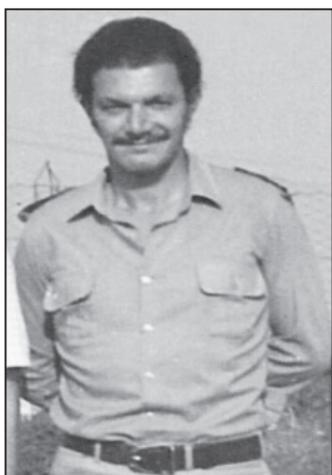
Grazie alla ricca collezione di farfalle messa a disposizione dell'ing. Belcastro

## Un museo diverso, per richiamare visitatori

La realizzazione sarà possibile  
grazie ad un'ulteriore assegnazione dei fondi del Psu

La pregevole collezione di farfalle di tutto il mondo, amorevolmente collezionate dall'ing. **Claudio Belcastro** (nella foto), con un passato di progettista e dirigente della Cidonio, Icas Bonna e Salini costruzioni, tre fra le più importanti imprese di costruzione italiane impegnate a realizzare grandi opere in tutto il mondo, costituirà il fondo più importante del costituendo Museo della biodiversità, che il nostro Comune è impegnato a realizzare nel complesso delle Ferrovie della Calabria, con i fondi aggiuntivi del Piano di sviluppo urbano.

"Si tratta certamente di un patrimonio prezioso, - ha detto l'assessore **Attilio Mascaro** - che non mancherà di richiamare nel nostro paese visitatori, ma soprattutto scolaresche, disposte a studiare l'affascinante mondo delle farfalle. Tenendo presente



che la collezione non si limita ad insetti italiani o europei, ma a lepidotteri di tutto il mondo, giacché questo nostro concittadino, ha effettivamente girato il mondo per motivi di lavoro e in tutti questi suoi continui spostamenti, ha cercato ed ottenuto il meglio del suo genere".

Il Museo della biodiversità

potrà portare a compimento l'iniziativa grazie anche all'ulteriore stanziamento di fondi che la Regione ha concesso al nostro comune, come "premio" per aver saputo portare a compimento nei tempi stabiliti i lavori del Psu. E così dei 275 mila euro ulteriormente ottenuti: 100 mila andranno per il completamento e l'arredo del museo didattico ambientale della biodiversità, 85 mila euro per completare l'arredo delle due case-albergo realizzate in collaborazione con la Fondazione Heritage Calabria e 90 mila euro per il completamento delle strade adiacenti al rione Fontanella.

Da rilevare che la collezione di farfalle, più alcuni esemplari di piccoli mammiferi tropicali imbalsamati, sarà ceduta a titolo gratuito dall'ing. Belcastro.

Mario Orsini

## Lettera al Giornale

Carissimo Direttore,

nello scorso numero del *Corriere*, **Riccardo Succurro** ha lanciato la proposta d'un patto comune per salvaguardare l'immagine di San Giovanni in Fiore, a suo avviso ingiustamente denigrata da certa stampa nazionale che si sta occupando di *La società sparente* e dell'impegno civile dei suoi autori. Crediamo che Riccardo Succurro sia persona per bene e proprio per questo non capiamo le ragioni per cui ha stravolto il passaggio d'un servizio del bravo collega **Ilario Lombardo**, apparso su *Diario di Enrico Deaglio*. Il virgolettato riportato da Succurro non è mai stato pensato da Lombardo, che nella fattispecie s'è limitato a descrivere, avendolo vissuto di persona, il clima del consiglio comunale dello scorso 18 marzo. Né più né meno. Lombardo non ha affatto sostenuto che la gente di San Giovanni in Fiore è rozza e arretrata, come scritto dall'ex sindaco. In ogni caso, di là da questo episodio, che possiamo attribuire alla passione politica di Succurro e a un certo suo campanilismo, vorremmo aggiungere che, girando per la Calabria e lo Stivale, spesso sentiamo giudizi non lusinghieri, di dirigenti della sinistra, circa l'operato dell'amministrazione locale. Si tratta di valutazioni politiche sulle scelte operate, come, per esempio, quella del parlamentare **Aurelio Misiti**, dell'Italia dei Valori, che ci ha detto testualmente: «San Giovanni in Fiore è l'esempio di tutto ciò che non si deve fare in politica». Ovviamente dissociandoci per i rischi di querele, ormai ne abbiamo confezionato un bel pò e stanno arrivando le archiviazioni, diamo un quadro riassuntivo della situazione locale: 1. San Giovanni in Fiore è il comune italiano con tasso di assistenza pubblica pari allo 0%; 2. la sanità sul territorio è modello di efficienza su cui **Michael Moore** sta realizzando un film; 3. la nostra città è il luogo urbanisticamente più felice del pianeta; 4. i diritti sono garantiti da ben quattro difensori civici; 5. il municipio non ha debiti e non ha mai acquistato prodotti di finanza derivata che ne potrebbero danneggiare le casse; 6. l'occupazione è al 98%; 7. la monnezza è smaltita senza intoppi burocratici e l'ambiente circostante gode di ottima salute; 8. gli emigrati, i loro consigli e i loro progetti ricevono dai governanti la massima considerazione. Se questo fosse vero, assieme a Ilario Lombardo sottoscriveremmo per primi il patto di Riccardo Succurro.

Emiliano Morrone  
Francesco Saverio Alessio

Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono  
come elemento germicida attraverso processi  
veloci, economici e sicuri.

Parola di



Pasquale Lopez



Via della Fonte, 79  
00015 Monterotondo (RM)  
tel. (+39) 06 906 88 85  
fax (+39) 06 906 26 703  
e-mail: [ozonit@italcarrellidilopez.it](mailto:ozonit@italcarrellidilopez.it)

Rinvenute tremila piantine di papavero da oppio

# Allarme, droga!

La Guardia di finanza ha sequestrato la coltivazione nel fondo della Cona

Redazionale

Il problema droga si pone in tutta la sua drammaticità anche nel nostro paese, dove la coltivazione di papavero, lo spaccio di "polvere bianca" e il consumo di sostanze stupefacenti, hanno reso noto, già in passato, questa località. A cominciare da quel tragico pomeriggio di quindici anni fa quando nella piazzetta di Via Rovello fu rinvenuto in macchina il cadavere di un giovane di Castelsilano morto per overdose. Non fu né il primo né l'ultimo episodio tragico. Ma l'allarme non è servito, anche se tante persone di buona volontà, hanno cercato, in modi diversi, di distogliere i giovani da quella brutta strada che immancabilmente porta verso la "morte bianca". Tra quanti si sono seriamente adoperati, ci corre l'obbligo ricordare **Luigi Biafora** e **Nicoletta Magnaghi** che con padre **Marcellino Vilella** diedero inizio a quel "Centro d'ascolto" dei Cappuccini dove sono passate tante anime inquiete. Ma torniamo alla scoperta della piantagione della Cona ad opera dei finanzieri della locale tenenza, comandata dal maresciallo maggiore **Romolo De Luca**. Le piante erano circa tremila e tutte coltivate a



Coltivazione di papaveri

puntino, perché presentavano segni di inaffiamento recente. L'ortello dove sono state messe a dimora le piante risulta di proprietà di persone che non vivono più in loco da diversi anni, in quanto emigrati all'estero, ma la presenza dei "soliti ignoti" non sarà certamente sfuggita ai pochi abitanti del luogo che ora, speriamo, collaboreranno con gli inquirenti per cercare di capire chi e quanti coltivavano quella piantagione. Il capitano **Bruno Suglia** che ha seguito di persona l'intera operazione è convinto, infatti, che nel grosso centro silano non vi sono solo consumatori, ma anche diversi spregiudicati che si arricchiscono sulla pelle

di tanti poveri cristi.

E chi comincia a vuotare il sacco parla di quindicenni insospettati, che consumano la "roba" e per procurarsela quando non hanno soldi a sufficienza, non disdegnano lo spaccio; come parlano anche di insospettati "consumatori" presenti tra i larghi strati della popolazione. Insomma una "sigaretta" non si nega a nessuno ed è difficile stabilire se a fumarsela siano più uomini o più donne.

Certo è che si tratta di una situazione allarmante, che deve far riflettere tutti, ma soprattutto deve rendere vigili i genitori, poiché la "compagnia" - solitamente - fa l'uomo ladro".

I vigili del fuoco dovevano arrivare già quarantacinque anni fa

## L'attesa degli Angeli

Intanto, ogni anno, vanno in fumo centinaia d'ettari di bosco

In America i vigili del fuoco vengono paragonati agli angeli, perché solitamente scendono da quelle lunghe scale puntate verso il cielo per spegnere gli incendi e per salvare dalle fiamme le persone che vi si trovano imprigionate. Quindi un'immagine celeste di questa categoria di uomini, ammirati, stimati ed apprezzati da tutto il popolo americano. Noi siamo qui ad aspettare questi angeli dal lontano 1961, quando l'allora consigliere provinciale **Cesare Loria** n'annunciava, con il dovuto sussiego, l'arrivo come un evento di grande portata. Dopo di lui altri hanno provato a ripetere il rituale, ma ahimè, è più facile che arrivino i re magi, che i vigili del fuoco. Eppure, l'ultimo "annuncio" sembrava credibile, ma forse siamo noi, eterni ingenui, che speriamo ancora che si avveri il miracolo. Tra il Ministero degli interni ed il Comune



pare che ci sia un'intesa, ma non si riesce a concretizzare nulla e non comprendiamo di chi è la colpa, perché in effetti tutti giocano a scaricabarile e così dopo un anno ancora non c'è lo stabile, pardon la caserma, che sarebbe stata già individuata, solo che non è stato stipulato il contratto e così è come se non ci fosse. Intanto, gli incendi hanno già messo paura agli abitanti del "Vaccarizziello" che proprio in questi giorni si sono trovate le fiamme sotto casa, esattamente

come avvenne l'anno scorso di questi tempi, che il fuoco ha lambito le case, una scuola, alcuni capannoni industriali e un distributore di benzina in località "Serra della Difesa" nei pressi del cimitero.

Proseguendo di questo passo chissà ancora quanto dovremmo attendere per aspettare che gli "angeli" scendono da quelle scale mobili, per prestare il loro aiuto a quanti si trovano in difficoltà in questo nostro paese, eternamente dimenticato.

Luigi Basile

Brevi

A SETTEMBRE APRE  
LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Come abbiamo avuto modo di riferire nel numero di dicembre, una nuova banca aprirà i propri sportelli nella nostra città. Si tratta della Banca di credito cooperativo "Mediacrati" con sede legale a Montalto Uffugo e centro direzionale a Rende, che a settembre aprirà un'agenzia su viale della Repubblica al civico 377. Il consiglio d'amministrazione della Bcc presieduto da **Nicola Paldino**, ha, intanto, provveduto ad accogliere un centinaio di domande di nostri concittadini che hanno già chiesto di diventare soci dell'importante istituto di credito.

"Un'opportunità, - ha sottolineato il revisore **Gerardo Ciconte** - che consentirà a molti sangiovesi di fruire di trattamenti privilegiati, nello spirito cooperativistico previsto dal regolamento della banca".

Intanto è stato diramato un bando di concorso per l'assunzione d'impiegati riservato a soci e figli di soci della Bcc.

La Banca di credito cooperativo "Vallecrati" conta filiali ad Acri, Bisignano, Cosenza, Lattarico, Luzzi, Moltalto Uffugo, Rose, Rota Greca, Rende e Rende 2.

UNA BELLA SODDISFAZIONE  
PER PIERLUIGI OLIVERIO

**Pierluigi Oliverio**, giovane laureando in ingegneria informatica presso l'Università della Calabria è il vincitore del concorso per la realizzazione del logo della monoposto Unical, progettata nell'ambito del "Progetto Faster".

Il nostro concittadino, è riuscito a rappresentare alla perfezione i diversi riferimenti che racchiudono in se tutto il progetto, cominciando dal logo stilizzato ed adattato della facoltà d'ingegneria, quello della stella che ha posizionato al centro ripreso dal logo dei finanziatori del progetto (Gruppo Aster) ed infine il complessivo che ricorda molto le ali d'argento dei piloti militari americani, che sfrecciano nel cielo con i loro jet. Pierluigi Oliverio, vince così un viaggio per Fiorano, nel circuito ufficiale della Ferrari, previsto per i prossimi 20.21.22, settembre, con l'opportunità di assistere all'evento a cui parteciperanno trenta università internazionali, tra cui l'Università della Calabria.

IL SINDACO NICOLETTI CITATO PER DANNI

**Emiliano Morrone** e **Francesco Saverio Alessio**, autori del libro "La società sparente" hanno citato in tribunale il sindaco **Antonio Nicoletti** per una richiesta di risarcimento danni, poiché ritengono lesive per la loro opera, le dichiarazioni del primo cittadino silano, fornite nel corso di un'intervista a "Radio New 24".

Secondo gli autori de "La società sparente" si susseguono da tempo dichiarazioni di politici volte a screditare la bontà e la verità giornalistica del saggio edito da Neftasia, peraltro ampiamente recensito su "L'Espresso" da **Roberto Saviano** e da altri giornalisti di periodici e settimanali vari.

"In particolare, - rivela uno degli autori - c'è un tentativo in atto di far passare il nostro messaggio come un falso e che il testo non si baserebbe su fonti certe, ma diffamerebbe arbitrariamente alcuni imprenditori locali. Nulla di più falso e di nocivo per il nostro lavoro".

Di conseguenza Morrone e Alessio hanno dato mandato all'avv. **Francesco Siciliano** di adire le vie legali, preannunciando - nello stesso tempo - la pubblicazione di un successivo libro che parla di ulteriori malaffari in Calabria.

TORNANO IN SCIOPERO  
I DIPENDENTI DELLA VALLECRATI

A distanza di un mese, sono tornati nuovamente in sciopero gli operatori ecologici della cooperativa "Città pulita" che eseguono lavori di raccolta dei rifiuti solidi urbani per conto del Consorzio Vallecrati.

Motivo della protesta la mancata retribuzione delle ultime quattro mensilità. L'astensione dal lavoro di questi lavoratori, non ha mancato di creare disagi alla popolazione che si è dovuta tenere in casa i sacchetti della spazzatura per quasi una settimana.

La vertenza è stata poi sospesa, quando il Comune ha provveduto a disporre un'anticipazione di cassa, che così ha consentito la ripresa del lavoro.

Istituita nel 1529 dall'abate Salvatore Rota, si svolgeva nella piazza antistante l'abbazia fiorense

# La fiera di San Giovanni

Solo più tardi divenne fiera di bestiame e fu programmata in agosto, in coincidenza con la transumanza di ritorno

di Matteo Basile

Una delle quattro fiere più antiche della Calabria, è quella di San Giovanni, che risale al 1529, quando **Salvatore Rota**, abate commendatario, nomina il primo maestro di fiera nella persona di **Giacomo de Parisio**. La fiera si svolgeva nell'ampio prato di Simigali (Junture), alla confluenza del

fiume Arvo con il Neto (più tardi nella piazza antistante il monastero), in occasione della festività di San Giovanni Battista, patrono del grosso centro silano e durava dalla mattina del 23 alla sera del 24 giugno. Aveva inizio con la pittoresca cerimonia di consegna della bandiera

della fiera al Mastrogiurato, davanti al palazzo dell'abate commendatario, al quale spettava "la metà dei proventi (o pigioni) ottenuti delle vendite da corrispondere sia dagli ambulanti sia da quanti aprivano botteghe" per l'occasione.

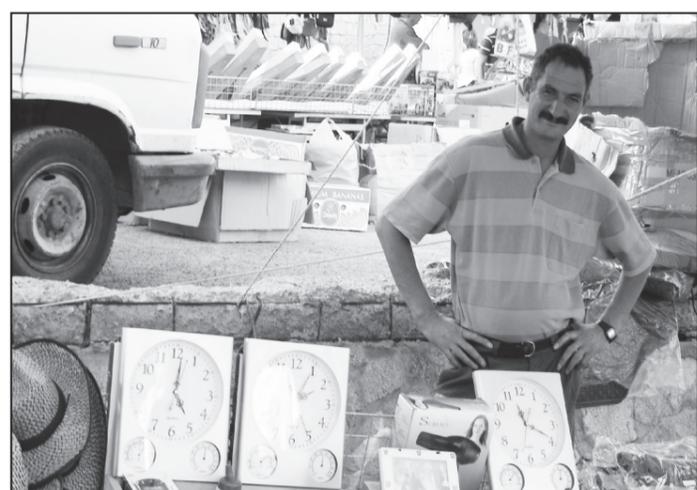
Poi più tardi, intorno al 1810 si aggiunse la fiera detta di san Giovanni Decollato, che cominciò ad ospitare mercanti di bestiame provenienti dai paesi dell'Alto crotonese, interessati alla transumanza di ritorno e quindi alla vendita di asini, muli, buoi e maiali e fu programmata per i giorni 26-27 e 28 agosto nella zona del Bacile, come si evince anche dal calendario delle fiere, depositato presso la Camera di commercio di Cosenza.

Oggi ci si limita alla fiera-mercato di prodotti vari e si svolge tra l'antica piazza, la Via Cognale e la zona adiacente l'abbazia Fiorense, quella in occasione del Santo Patrono e nella zona di Palla-Palla quella detta di san Giovanni Decollato. Vi prendono parte "ferari" provenienti da tutta la regione che espongono mercanzie e prodotti tipici dell'artigianato calabrese, tra cui i famosi *mastaccioli*, fatti a Soriano Calabro utilizzando una vecchia ricetta tramandata da madre in figlia.

La fiera d'agosto era un'occasione anche per combinare matrimoni tra i figli (o le figlie) della borghesia locale con i coetanei appartenenti alle famiglie benestanti del circondario. Si trattava di stipulare regolari "contratti di matrimonio" che prevedevano la concessione in dote di terreni, animali e diritti di pascolo, seminazione e taglio della legna. A soccombere erano sempre i genitori delle donne, che finivano col pagare "pesanti tributi", pur di maritare la propria figlia.

Come si può facilmente capire, la fiera era, dunque, momento di incontro, di conoscenze e di affari. Per questo se ne preparava l'organizzazione nei minimi dettagli, non escluso l'impegno di ospitare commercianti ed allevatori provenienti da fuori e legati da vincoli di parentela o solo d'amicizia con la varie famiglie del luogo.

Ancora oggi entrambe le fiere richiamano visitatori provenienti dal crotonese e dal cosentino



Il cap. Salvatore De Luca in forza al primo reggimento bersaglieri di Cosenza

# Un ragazzo, con una passione "speciale"

Ha preso già parte a diverse missioni di pace all'estero e ora fa parte del gruppo "Fanteria futura"

di Emilio Vaccai

Il cap. Magg. **Salvatore De Luca**, nato nel 1981, dopo aver conseguito il diploma di maturità tecnica, non ha inteso seguire il padre nell'avviata impresa di famiglia, ma ha scelto per il suo futuro la vita militare. Dopo essersi arruolato nell'esercito italiano, come volontario in ferma breve, ha iniziato da subito a distinguersi costantemente per il suo spirito di sacrificio e di adattamento, nonché per l'impegno profuso nelle varie attività del reparto di appartenenza, guadagnandosi così la stima e la fiducia dei colleghi e dei superiori. Ha, inoltre, preso parte al gruppo sportivo "Garibaldi" del I° Reggimento Bersaglieri di Cosenza, partecipando, con passione e dedizione ad ogni iniziativa sportiva. Per le sue eccezionali virtù, a conferma del costante e lodevole impegno dimostrato, ha ricevuto numerosi elogi. Nel 2007 è stato campione italiano di arti marziali (Judo). Inoltre, nello stesso anno, l'accreditato organismo sportivo statale tedesco il "Deutscher Olympische Sportbund" gli ha conferito il brevetto "Deutsches Sportabzeichen" per aver superato in maniera eccellente cinque prove sportive che riassumono proprio le qualità ginnico-sportive che un militare deve possedere: scatto, resistenza, agilità e potenza; qualità che il Cap. Magg. De Luca ha messo in risalto



Salvatore De Luca

in maniera non comune. Ma la vera passione di Salvatore, sono state da subito le missioni militari di pace all'estero, dove ha potuto concretamente far emergere il suo altruismo e l'amore per gli altri, contribuendo in maniera sostanziale alle operazioni di pace. Dopo essersi sottoposto a numerosi addestramenti, di cui due nel Regno Unito ed uno in Egitto, ha partecipato a due missioni in Iraq, tra cui quella conclusiva che ha visto il rientro delle truppe italiane. Oggi il Cap. Magg. Salvatore De Luca, bersagliere del I° Reggimento dislocato alla caserma "L. Settimo" di Cosenza, è impegnato in una nuova missione in Afghanistan e fa parte di un plotone esplorativo. Un impegno rilevante dal punto di vista psico-fisico per il gruppo

dell'Esercito Italiano denominato "Fanteria Futura" il quale è stato selezionato dopo mesi di attività di addestramento, svolte prima in aree dell'altopiano silano e successivamente nel poligono di Capo Teulada in Sardegna, per formare un plotone esplorativo ed una squadra di tiratori scelti. Il plotone esplorativo formato da circa quaranta elementi in grado di muoversi a piedi anche per decine di chilometri, oppure a bordo del "Dardo", il moderno veicolo corazzato da combattimento di cui è dotato il reparto cosentino, svolge attività operative di particolare rilievo tra cui spicca quella relativa al rinvenimento di ordigni esplosivi. Un lavoro ad alto rischio che richiede una speciale preparazione. In bocca al lupo a Salvatore ed al suo gruppo e grazie perché giovani come lui contribuiscono ogni giorno, con elevato spirito di sacrificio, a portare la Pace e la Democrazia nel mondo.

## Un parco per amico

Gli alunni della V/B del plesso "Fratelli Bandiera" coordinati dall'insegnante **Maria Audia-Pagliaro**, sono risultati tra i venti finalisti del concorso nazionale "Un parco per amico", promosso dal Ministero per l'ambiente. Gli alunni prendendo lo spunto dal logo del Parco nazionale della Sila (una famigliola di lupi che ulula nella notte di luna piena), hanno ritenuto di dover concentrare le proprie ricerche su testi e testimonianze di anziani del luogo, per meglio evidenziare il rapporto che pastori e contadini, hanno da sempre avuto con il lupo, dominatore incontrastato dei nostri boschi. In particolare gli alunni nell'ambito del "Progetto lettura", previsto dal Pof della scuola, hanno illustrato con immagini, disegni e fumetti, corredate da didascalie e riflessioni personali il racconto "Il lupo amico" tratto da *Leggende Silane* di **Saverio Basile** e il testo poetico in dialetto "Luominu e lu lupu" di **Pasquale Spina**. Il lavoro che ha impegnato per l'intero quinquennio alunni e docente in un percorso di educazione ambientale, ha dato i suoi frutti, tant'è che il dirigente scolastico **Riccardo Succurro** si è personalmente congratulato con gli autori della ricerca, che hanno dimostrato una grande sensibilità per l'ambiente e la natura.

Su viale della Repubblica 14 faretto su 25 sono spenti

## Vergogna!

Quel tratto di **viale della Repubblica**, recentemente interessato al Piano di sviluppo urbano, autentico orgoglio degli amministratori locali, che giustamente additano quei lavori come "grande opera del regime" dispone di venticinque faretto al neon, posti lungo il marciapiede, lato destro, in direzione Cosenza.

Beh! Il colmo è che da sei mesi quattordici faretto su venticinque, più del 50%, sono spenti. I cittadini poggiandovi l'auto, pur di trovare uno spazio dove parcheggiare, li hanno divelti e quindi ne hanno danneggiato gli allacci se non addirittura le lampade.

Nessuno però si è accorto di niente. Al Comune si arrampicano sugli specchi sostenendo che la strada non è stata ancora consegnata



e che quindi dovrà provvedervi l'impresa. Ma è una versione che convince poco i benpensanti. I faretto divelti vanno raddrizzati e le lampade rotte vanno sostituite. Non si accettano altre scusanti!

## Brevi

### ARSSA, AUSPICATA UNA SOLUZIONE PER I LAVORATORI PRECARI

Gli onorevoli **Nicola Adamo**, **Antonio Pizzini** e **Mario Pirillo** sono tra i firmatari di un documento comune, che impegna la Regione Calabria, alla rapida e dignitosa sistemazione del personale e dei precari in forza all'Arssa, l'agenzia regionale per lo sviluppo e i servizi in agricoltura, che l'ente regione ha messo in "liquidazione". Il provvedimento riguarda in modo particolare il personale stagionale in servizio agli impianti di risalita di Camigliatello e Lorica e quelli del Centro Florens di San Giovanni in Fiore.

I tre parlamentari regionali hanno proposto l'istituzione di un tavolo di concertazione tra Regione Calabria e sindacati, che in tempi brevi trovi una soluzione alle attese di tanti lavoratori della Sila.

### NOZZE D'ORO

Hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio **Angelo Iaquina** e **Teresa Marra** convolati a nozze nella chiesa della Sanità il 21 maggio 1958. Trasferitisi poi a Bari, dove nel frattempo Angelo aveva trovato lavoro presso l'Enel, la loro casa era divenuta il punto di riferimento di tanti nostri concittadini che frequentavano l'Università barese. A festeggiare la coppia nella loro casa di San Giovanni in Fiore i figli Franca, Pietro e Massimo. Alla loro gioia ci uniamo anche noi de *Il Corriere* conoscendo la disponibilità di Angelo e Teresa, ma anche quella del figlio Pietro, docente presso l'Università della Calabria.

### NUOVO CORRISPONDENTE CONSOLARE

Il nostro concittadino **Mario Marra**, emigrato in Canada una trentina di anni fa, è stato nominato "corrispondente consolare" per il Nord America. Il relativo decreto di nomina porta la firma dell'allora ministro per gli affari esteri, **Massimo D'Alema**. Marra che fa parte del "parlamentino" dei Democratici di sinistra, è stato candidato alle ultime elezioni nella lista del Pd in rappresentanza degli emigrati italiani all'estero.

Questa prestigiosa nomina, ripaga in parte gli impegni che il nostro concittadino svolge quotidianamente, nel campo del patronato, in favore della comunità italiana in Canada.

### PIETRO SPINA PREMIATO ALL'UNICAL

Il maestro **Pietro Spina** è risultato il secondo classificato, per la sezione scultura, al primo premio nazionale "Il fuoco sacro dell'arte", organizzato da Mondopol, con il patrocinio del comune di Guardia Piemontese, dell'Università della Calabria e dalla Provincia di Cosenza. La cerimonia di premiazione è avvenuta nell'aula magna dell'Università di Arcavacata presenti artisti ed autorità. Il nostro concittadino, che ha presentato una scultura su pietra (nella foto) dal titolo: "Madre e figlio in fuga" è stato premiato con la seguente motivazione: "Nell'opera di Pietro Spina si evidenzia la capacità artistica istintiva. Egli ha saputo creare, da una semplice pietra corrosa dal tempo, forma e linea, nonché dare anima al valore e l'amore di madre per il proprio figlio".



### TORNA LA MINIMARATONA DI LORICA

Considerato il successo della prima edizione della minimaratona di Lorica, anche quest'anno Heritage Calabria e CSNEN, hanno programmato per il 9 agosto, lungo il perimetro del lago Arvo, lo svolgimento della gara podistica, che si chiamerà - appunto - "Giro del lago".

All'avv. **Luigi Oliverio**, artefice di questa iniziativa, sono già pervenute diverse adesioni, che porteranno a correre sulle strade silane, atleti e sportivi di levatura internazionale.

## Campagna Abbonamenti 2008

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Un interessante studio dell'Università della Calabria

# L'intelligenza allunga di parecchio la vita

*I cervelloni sono dotati di un gene che favorisce la longevità*

Redazionale

E così anche in Calabria si fa ricerca e si viene a capo d'importanti scoperte, come quella resa nota nei giorni scorsi, secondo cui un buon quoziente intellettivo consente di vivere quindici anni in più della media. E' quanto hanno asserito, infatti, i ricercatori dell'Università della Calabria pubblicando un interessante studio sull'autorevole "Annals of Human Genetics".

Secondo gli studiosi di Arcavacata, esisterebbe un gene legato all'intelligenza che, in qualche modo, riesce ad influenzare anche la longevità. "Questogene - sostiene **Giuseppe Passarino**, responsabile del team di ricerca dell'Unical - codifica un enzima particolare che ha il potere di mantenere "arzilla" il cervello, liberandolo da sostanze tossiche ed altre impurità: l'enzima è stato battezzato SSADH da "succinic semialdehyde dehydrogenase". In realtà - dicono gli studiosi - esistono due forme di questo gene: la forma "T" e la forma "C". L'enzima "SSADH C" è quello più potente che predispone un invecchiamento più lento. Il secondo è invece legato ai QI più bassi e quindi anche ad una minore longevità (come conseguenza di un declino cognitivo più rapido).



Aula Magna dell'Unical

In termine di percentuale si può senz'altro affermare che il grado di efficienza della versione T - rispetto alla forma C - è del 20% inferiore.

Lo studio fa parte di un progetto a lungo termine iniziato alcuni anni addietro dagli studiosi dell'Università della Calabria e dall'Inrca (Istituto nazionale di ricovero e cura dell'anziano), che ha monitorato la qualità dell'invecchiamento in Calabria e per comprendere le basi biologiche e non biologiche dell'invecchiamento. In particolare si è verificato che i portatori anziani della forma T dell'enzima hanno un declino cognitivo più veloce degli altri. E poiché il declino cognitivo è quasi sempre indice di una cattiva qualità

dell'invecchiamento, non è stato sorprendente avere poi trovato che gli anziani portatori del T hanno anche una *chance* minore di diventare longevi (ultranonagenari).

Gli scienziati hanno esaminato il "curriculum" genetico di 514 persone del Sud Italia con età compresa tra i 18 a 107 anni, sottoponendo quelli tra 65 e 85 anni ad un test per valutarne le funzioni cognitive. In questo modo hanno potuto verificare che nelle persone longeve predomina l'enzima SSADH-C. Nel campione preso in esame sono state inseriti tutti gli ultracentenari del nostro paese (due dei quali hanno superato la soglia dei 105 anni) i quali hanno contribuito a dimostrare la validità della ricerca.

Nonostante questi risultati gli esperti, comunque, invitano alla cautela: l'intelligenza e la longevità sono legate a molteplici altri fattori e non è quindi matematico, che solo i "cervelloni" possono vivere più a lungo della media.

Tranquillizzando così quanti aspirano a varcare la soglia del "secolo" e non si ritengono poi veri "scienziati".

In tanti per vedere da vicino la compagna di Al Bano

## La Lecciso, in perfetta forma

Ospite del "Casello 65" la show girl ha intrattenuto i curiosi lasciandosi fotografare



Non ha cantato, né tantomeno ballato, ma ha mostrato (ovviamente vestita!) il suo corpo in perfetta forma. E così sono andati in molti ad

ammirare **Loredana Lecciso** da vicino al "Casello 65" per vedere com'è di persona la discussa compagna di **Al Bano**, il cantante pugliese che si è lasciato alle spalle un'unione ultra ventennale con **Romina Power**, figlia del celebre attore americano Tyrone

La Lecciso, un paio d'anni fa, si era ribellata al ruolo di moglie "tutta casa e famiglia" e così aveva trascinato Al Bano in una campagna mediatica sul piccolo schermo, sollazzando gli amanti del pettegolezzo rosa.

Hanno fatto bene i titolari del "Casello 65" Pasquale Ferrarelli ed Ernesto Iaquina ad ospitare la show girl leccese, non fosse altro per smuovere un ambiente ancora troppo chiuso.

Riconoscimento del Presidente della Repubblica ad un militare d'origine sangiovannese

## Premiato il maresciallo Malagrino

La targa d'argento gli è stata consegnata a Roma

Redazionale

Il maresciallo **Natale Malagrino**, originario di San Giovanni in Fiore e attuale comandante della stazione dei carabinieri di Botricello, è uno dei cinque comandanti di stazione più dinamici d'Italia: per l'incisività e i risultati raggiunti nella sua diuturna attività al servizio dello Stato e dei cittadini.

E per questo il Capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**, in occasione della festa nazionale dell'arma, gli ha conferito una targa d'argento, consegnatagli in piazza di Siena, durante le celebrazioni per il 194° anniversario della costituzione della Benemerita, presenti le maggiori cariche istituzionali del Paese.



Cerimonia di premiazione alla presenza del Capo dello Stato

Il comandante Malagrino vanta al suo attivo diverse operazioni, tra le quali la lotta alle cosche della presila catanzarese, la repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti e lo schiacciamento del fenomeno dell'estorsione, che negli ultimi giorni, ha portato all'arresto di tre giovani del luogo, che chiedevano il pizzo alle ragazze straniere che lavoravano regolarmente nella zona.

Ma tutto ciò è solo una parte della fervida attività del maresciallo Malagrino (figlio di Giovanni Malagrino, anch'egli maresciallo primo in Calabria e poi in lucchesia, deceduto quand'era ancora in servizio e di Maria Migliarese, una nostra concittadina), perché egli è costantemente impegnato a portare avanti importanti iniziative in tema di legalità, in un'area cerniera tra le province di Catanzaro e Crotona particolarmente interessata a fenomeni delinquenziali, promuovendo incontri nelle scuole del comprensorio, ma soprattutto attuando interventi di prevenzione e di dialogo con i cittadini.

"Il riconoscimento consegnato al maresciallo Malagrino, - ha detto il sindaco di Botricello **Giovanni Puccio** - rappresenta un importante motivo d'orgoglio per tutta la comunità, considerato il grande spirito di servizio messo in atto da questo militare e dai suoi uomini, per garantire serenità e rispetto della legge nel nostro comprensorio".

Natale Malagrino è nato a San Giovanni in Fiore dove ha vissuto la sua fanciullezza.

Marazita ...mobili per la vita



Marazita Mobili

Via Panoramica 418 San Giovanni in Fiore  
Tel. 0984992718 - Fax 0984975740

linea italia

DOIMO  
CITYLINE

BONTEMPI  
CASA

MORELATO

DOIMO®  
Salotti

FALCONERIA 1946

Non bisogna perdere altro tempo

# Subito, il difensore civico!

La sua istituzione sollecitata già nella passata legislatura dai consiglieri di "Risveglio fiorense"

Redazionale

La cronaca di questi ultimi giorni ha messo in evidenza la figura del difensore civico, presentandoci due personaggi di rilievo: **Ettore Petrolo**, già segretario generale del Comune di Cosenza e attualmente difensore civico di Rende ed **Ezio Bonacci**, già sindaco del suo paese, da poco insediato nelle funzioni di Difensore civico di Decollatura: una cittadina importante la prima, che aspira a diventare tuttuna con Cosenza; un piccolo paese sul Reventino il secondo. Ambedue questi difensori civici si sono imposti all'attenzione dell'opinione pubblica, per la singolarità delle "sentenze" emesse. Entrambe le amministrazioni comunali, di cui sono espressioni Petrolo e Bonacci, hanno, in ogni caso, un passato "vivace" nel senso che hanno saputo essere al passo con la storia, aggiornandosi e proponendosi come punto di riferimento per le popolazioni dei paesi del circondario, che sempre più gravitano intorno a quei centri. La figura del difensore civico, che a San



Panorama della Costa

Giovanni in Fiore, nella scorsa legislatura comunale, è stata ripetutamente proposta dai consiglieri di "Risveglio fiorense", è importante e carica di responsabilità, che si affianca al cittadino e agli amministratori locali, nel delicato compito di mediarne tutte le situazioni, che abbiano però fondamento, come quelle previste nel decreto 267/2000, che istituisce appunto questo nuovo tipo di magistratura. Se vogliamo un nuovo "conciliatore" che però ha, da una parte il

cittadino e dall'altra l'ente preposto ad amministrarlo. Nel nostro paese l'ottusità di certi politici ci sta facendo perdere tempo anche in questo campo, costringendo i cittadini a rivolgersi sempre alla magistratura ordinaria se, non addirittura, alle associazioni di difesa dei cittadini, che però hanno sede solo nelle città capoluogo, per piccole controversie che potrebbe, invece, risolvere subito un saggio e intelligente difensore civico.

In gita scolastica decine di ragazzi del primo circolo didattico

## Signori, in carrozza!

Per far capire alle giovani generazioni il trasporto di ieri e di oggi

di Caterina Mazzei

Per i ragazzi e gli insegnanti delle scuole elementari del primo circolo didattico di San Giovanni in Fiore è il momento di salire in carrozza, per attraversare l'altopiano silano a ritmo lento con i tempi rilassati di una vecchia locomotiva, lasciando che il panorama si affacci senza fretta, alla velocità di 30 km/h. Catturare le emozioni della Sila senz'auto, assaporando dopo il gusto della lentezza, quello della natura e i panorami minori di grande fascino. Perdersi e sognare dietro quel fil di fumo, tra ottoni lucidi e duri sedili di legno. Viaggiatori senza fretta, per cui il mezzo giustifica la meta e diventa parte stessa del viaggio, del piacere di scoprire suoni, sapori e ambienti, per gustare lo spettacolo e la bellezza dell'altopiano: prima costeggiando lungo tutta la strada ferrata pianori, fitti boschi, verdi valli, corsi d'acqua e paesaggi fiabeschi; poi una visita al Museo



dell'emigrazione di Camigliati e, quindi, il rientro. In Sila, dunque, con il trenino dei sogni, l'obiettivo del viaggio è far capire alle giovani generazioni il trasporto di ieri e oggi, la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, un tentativo insomma, di ricostruire un'identità sociale d'appartenenza. Alla fine però resta il rimpianto della soppressione delle corse giornaliere di questa gloriosa e vecchia littorina, che raggiungeva tutte le contrade dell'altipiano, che non ha

regalato soltanto emozioni, ma ha dato anche un aiuto prezioso nelle tante situazioni d'emergenza, quando nessun mezzo era in grado di arrivare nelle contrade rimaste isolate. Per le Ferrovie della Calabria il trenino della Sila era diventato improduttivo, un ramo secco da tagliare. E' proprio vero le ragioni del mercato, non conoscono le ragioni del cuore, ma il presidente **Giuseppe Mario Scali**, nei giorni scorsi proprio a San Giovanni in Fiore, ha preso impegni precisi, davanti ad un'assemblea di cittadini, convocata dal presidente della Provincia **Mario Oliverio**: "Non passerà tempo che torneremo ad attraversare la Sila, - ha detto - magari con una metropolitana leggera, che da Cecità porterà i passeggeri a Lorica e da questa splendida località raggiungere poi villaggio Mancuso". Un impegno che non mancheremo di ricordargli ogni qualvolta in Sila, si parlerà di trasporti e di sviluppo.

Specialisti che non si presentano in ambulatorio nei giorni stabiliti

## Ma che sanità è questa?

Ma soprattutto che rispetto si ha dei pazienti che aspettano da settimane una visita specialistica

Riuscire a mettersi in contatto con il CPU, il centro di prenotazioni unico dell'Asp di Cosenza, è un'impresa ardua e defaticante, in grado di mettere k.o. il più resistente dei "pazienti". Mediamente ci vuole una buona settimana per riuscire a contattare l'operatrice ed avere da questa una risposta confortevole, sempreché se ne trovi una che

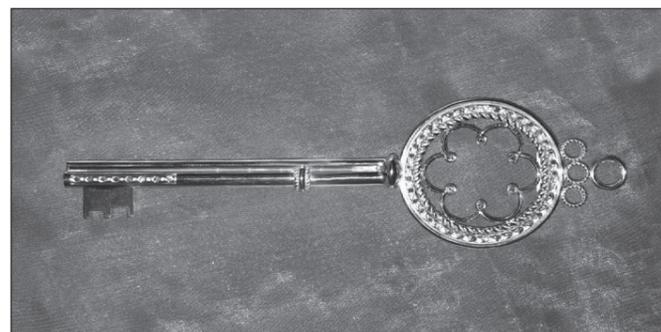


non soffri d'antipatia verso i montanari della Sila, perché diversamente c'è da aspettare parecchio.

Ma una volta registrata la prenotazione, non è detto che tutto vada a buon fine, perché più delle volte il medico specialista non si presenta in ambulatorio nei giorni stabiliti e così il paziente rimane ad aspettare chi non viene mai, continuando però a richiedere altri giorni di congedo al proprio datore di lavoro.

Il riferimento in questione riguarda il neurologo in servizio presso la struttura silana, che in quattro mesi non è riuscito a visitare un paziente, proprio per questo suo continuo assentarsi e a nulla sono valse le rimostranze dell'utente, che pure si è rivolto ai carabinieri, che però anziché dargli una mano, raccogliendo la denuncia, gli hanno consigliato di scrivere un esposto da inviare al direttore generale dell'Azienda sanitaria.

Probabilmente ancora in periferia non sono arrivate le circolari del ministro **Renato Brunetta**, che pure sono state diffuse via internet e così quel malcapitato utente è tornato a casa con le cosiddette "pive nel sacco" e ancora oggi esterrefatto continua a domandarsi: "Ma che sanità è questa?" e noi con lui ci domandiamo la medesima cosa: Ma che sanità è questa!



Angotti Gioielli

Via Roma, 211 / 87055 San Giovanni in Fiore (Cs)  
Tel./Fax 0984.975513

*A proposito della guida calabrese che accompagnò i fratelli Bandiera in Calabria*

# Meluso è un eroe e non un brigante!

*La storiografia degli ultimi tempi fa giustizia dei luoghi comuni e dei pregiudizi*

Carissimo direttore, leggo sulla stampa (*Il Quotidiano* del 22 maggio u.s.), ma apprendo anche dai riferimenti orali circa il convegno in ricordo dei fratelli Bandiera tenutosi presso il Polifunzionale cittadino, patrocinato dal Comando militare della regione calabrese. Queste lodevoli iniziative dovrebbero svolgersi almeno ogni anno per ricordare il sacrificio dei due fratelli veneziani e dei loro gloriosi compagni, catturati e uccisi (due di loro, Miller e Tesei) la sera del 19 giugno 1844 sul colle silano della Stràgola, dove esiste un cippo poco curato e mal conservato. Lo scrivente pur essendo stato invitato a tenere la sua conversazione, per altri impegni, ha dovuto declinare l'invito.

Dal resoconto apparso sul citato foglio, leggo che "i convegnisti hanno sviscerato i particolari di quella spedizione, facendo i nomi dei compagni dei Bandiera, tra cui *quel Meluso* che alcuni storici indicano come il traditore della compagnia".

Poiché eri tu a dirigere i lavori, ovviamente non hai potuto non fare rilevare l'enorme menzogna completamente frutto della scarsa conoscenza dei fatti. Chiunque, dovendo discutere sulla questione, potrà procurarsi agevolmente i miei saggi pubblicati di recente, che fanno giustizia dei luoghi comuni e del pregiudizio. Cito gli ultimi in ordine di tempo: *La spedizione in Calabria dei fratelli Bandiera*, edito dalla Rubbettino, 2001; *La spedizione dei fratelli Bandiera in Calabria*, edito dalla Framma, 1981; Dora Musto, *Per una seconda documentazione della spedizione e del processo Bandiera*, in *Rassegna degli archivi di Stato*, 1964.

Da giornalista di razza, hai dato una risposta soffice, come la circostanza avrà potuto permettere. Ora a me compete, sulla tempra dura della lettura dei documenti sincroni, completamente ignorati finora da una bibliografia partigiana e menzognera, di far conoscere la verità dei fatti così come realmente accaddero e non come si desidera che fossero accaduti. Scusami se posso sembrarti troppo didascalico, ma si vedrà alla fine che non è così. Alla radice del mendacio in rapporto alla storiografia ottocentesca sta appunto il pregiudizio, alcune volte frutto d'ignoranza voluta, pasciuta e compiaciuta, altre volte frutto d'interessi non del tutto confessabili. E quando sono in gioco questi fattori, l'ideologia tende ad atrofizzare i valori. Faccio un esempio: gli ecologisti lottano energicamente contro il massacro delle foche, che tutti abbiamo visto di recente in televisione, ma non lottano contro l'aborto che uccide migliaia di bambini non nati, e ciò è un'assurda incongruenza dettata appunto dall'ideologia. Fatta questa lunga premessa, entriamo nella

sostanza dei fatti.

Intanto va censurato subito "quel Meluso", di cui il notista si potrà sempre scusare dicendo che in un articolo non si può racchiudere tutto, ma quando in due sole parole si commette già uno svarione, allora il sospetto di nessuna attenzione a quello che è stato scritto e precisato sulla figura di **Giuseppe Meluso** si dilata. E' vero, la gente non legge e questo fa parte della libertà; non si può imporre la lettura per decreto, ma, porca miseria, se si è invitati a trattare un argomento, la prima regola elementare è quella di aggiornarsi sulla materia, o no? Vede direttore, alcuni parlano e scrivono, ma non leggono, perché leggere implica fatica! Difatti l'etimo di leggere è comune al verbo legare, cioè riannodare, ricercare, confrontare, e allora si sceglie la scorciatoia più comoda, quella di scrivere senza aver letto.

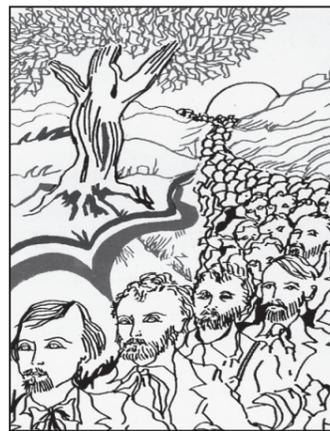


Affrontiamo quindi il tema più scottante: l'accusa di tradimento. Un noto ricercatore calabrese, vissuto in Abruzzo e da qualche anno scomparso, **Gabriele Pizzuti**, autore di una pregevole monografia su Giuseppe Meluso, pubblicata a puntate in *Calabria Nobilissima*, nn. 55-60 degli anni 1968-70, scrisse: "Dopo l'incontro coi fratelli Bandiera il comportamento della guida calabrese è degno della magnanima tragedia in cui agì. E vi agì da *attore comprimario*. Accanto a quella dei capi protagonisti, la sua figura si staglia con lineamenti peculiari, emergendo sui gregari, alcuni dei quali di entità molto modesta. Da taluni con insipienza accostata alla figura di Boccheciampa [il traditore], quella di Giuseppe Meluso è invece per lealtà ed eroismo il suo preciso contrapposto, quasi la sorte avesse voluto ricomporre un dramma ricco di contrasti e di commozioni". Potremmo fermarci qui, se non temessi che potrebbe nascere l'illusione di poter dire che lo scritto citato rispecchia l'opinione che se n'è fatta lo scrittore, perciò riportiamo, ancora una volta, perché lo abbiamo fatto con tre monografie, le fonti dirette che scoprono l'avventata ipotesi di tradimento. Gli scampati alla pena capitale di Cosenza, furono

rinchiusi nelle carceri borboniche di Napoli, ma due anni dopo, nell'aprile del 1846, quei gregari della comitiva Bandiera furono graziati e mandati in esilio in Francia, prima tappa Marsiglia. In questa città scrissero il noto "*Memoriale di Marsiglia*", per far conoscere agli italiani residenti all'estero il sacrificio di quei valorosi e generosi che parteciparono alla spedizione. Noi di questo scritto abbiamo trattato in tutti gli scritti pubblicati. In una nota del Memoriale, gli scampati alla fucilazione del Vallone di Rovito scrissero nei riguardi di Giuseppe Meluso il seguente encomio: "*Non gli negheremo gli elogi che meritò durante tutto il tempo che stette con la banda. N'era sempre alla testa con Ricciotti [Nicola Ricciotti era il capo militare della spedizione] combattendo nei due scontri con grande coraggio e sangue freddo*". Se non temessi di sconfinare nell'apologia, sarei tentato di dire che questo encomio così solenne andrebbe scritto su qualche muro della nostra città, a beneficio degli immemori e dei distratti. E bene ha fatto la civica amministrazione a dedicare al ribelle silano, guida fedele dei Bandiera, una strada del nostro paese.

Ora, meritano una sottolineatura quei due scontri, in cui si rivelò il "grande coraggio e il sangue freddo" del sangiovanese, in quanto gli scontri a mano armata furono due, quello di Petralonga, nei pressi di Belvedere Spinello e quello successivo della Stràgola. Quasi tutti gli autori, eccezione fatta per i pochi dotati di serietà, hanno trascurato lo scontro a fuoco di Petralonga. E qui entra in gioco ancora il pregiudizio di cui si diceva all'inizio. Infatti, è proprio nello scontro di Petralonga che emerge, con grande chiarezza, il protagonismo della guida, a cui era stato dato il nome di battaglia di Battistino. Infatti nei suoi scritti, in particolare nella memoria difensiva, Attilio Bandiera lo indica sempre col nome di battaglia. Nello scontro di Petralonga, là dove scorre più da vicino alla collina il fiume Neto, sia il Memoriale di Marsiglia che gli scritti di **Attilio** parlano del protagonismo della guida *Battistino*. Scrisse Emilio, il fratello più giovane dei due: "A mezzanotte [tra giorno 18 e 19] avanzammo in una campagna fiancheggiata da colline per una parte [ci troviamo alle pendici della Timpa del Salto] e da folti cespugli dall'altra. Procedevamo stanchi e tristi allorché un fuoco vivo e ben nutrito e degli urla ci arrestarono". Attilio aggiunge: "Io ero in mezzo ai miei compagni e tutti sfilavamo ad uno ad uno, ma una palla mi portò via il berretto. Allora sentii dei gridi di dolore partendo dalla testa della nostra colonna e subito scorsi Battistino che veniva percorrendo la nostra fila e che diceva: sono troppi

e ben disposti questi assassini. Non conviene corrispondere per non fare scoprire la nostra posizione, ma conviene progredire carponi tra il grano e passare tra i campi alla sinistra". Era il consiglio più saggio che si potesse dare in quel frangente. Ricordo, perché non si possa pensare ad una scaramuccia, che nello scontro di Petralonga con le guardie urbane di Belvedere caddero estinti il capo urbano **Antonio Arcuri** e suo nipote **Nicola Rizzato** e ferito il gendarme Chiacchiarelli. Attilio precisa ancora: "Egli [Battistino] era appena trascorso che mi si appressò Miller e vedendomi curvato mi disse: sei ferito? No, risposi, allora Miller disse: dammi il tuo fucile. Risposi: che vuoi farne? Non si deve far fuoco, perché la comitiva è assai numerosa e conviene scappare dalle loro mani, come avrai dovuto sentire da Battistino. Poi facemmo breve riposo in un bosco [nella notte] e quindi riprendemmo il cammino sotto la scorta di Battistino". Era già l'alba di quel diciannove di giugno! Ribadire che nello scontro di Belvedere fu la guida calabrese a salvare da sicuro disastro il gruppo è come offendere l'intelligenza dell'onesto lettore.



Tutto questo, secondo un giudizio che emerge dalla documentazione (compresa quella che non abbiamo riportato e ce n'è tanta ancora!), avrebbe comportato che si fosse sottolineata l'importanza dello scontro di Petralonga ai fini dell'economia generale del racconto, invece quello scontro fu quasi messo in ombra dalla storiografia ottocentesca, quasi che fosse un episodio di poca rilevanza, invece è proprio dallo scontro di Belvedere che scaturì l'allarme dato a Caccuri e da qui, ad opera di quelle autorità comunali, fatto pervenire a S. Giovanni in Fiore. Purtroppo nonostante tutto questo fosse documentato con abbondanza di particolari, ancora oggi si continua a pensarla nella maniera sbagliata. Vedremo da qui a poco come. E' sa sapere che la versione storicamente certa della notizia scaturita da Belvedere, fatta pervenire a Caccuri e da qui a S. Giovanni in Fiore, disturbava un

certo romanzetto costruito ad arte, secondo cui l'arrivo di una banda capeggiata da Giuseppe Meluso che stava per invadere il paese silano avrebbe avuto la sua origine dalla sosta del Vuldoj. Esiste almeno un solo documento che lo attesti? No, non c'è. L'aneddoto che segue, riportato da un autore di poca importanza, di cui però dobbiamo occuparcene, è la dimostrazione trasparente di come si costruisce un pregiudizio.

Dunque, verso mezzogiorno del 19 giugno, il drappello sotto la scorta di Battistino fece sosta presso il casino del Vuldoj, località molto conosciuta, e qui chiesero dei viveri che furono negati, ottennero soltanto un po' di vino che Ricciotti pagò all'aziendaio, **Domenico Lopez**, alias Polibio.

A costui, secondo **Attilio Gallo-Cristiani** [autore di una monografia, *L'ascensione al calvario dei fratelli Bandiera*, Catania 1935] la guida calabrese avrebbe rivelato la sua vera identità, per cui atterrito da quella rivelazione, il Lopez avrebbe spedito un corriere per avvertire il paese, che al tocco delle campane si sarebbe precipitato in massa alla Stràgola per difendersi da una imminente sciagura.

Questa versione dei fatti è documentata? Certo che no! Allora che fa il nostro autore, si inventa un colloquio che suo padre, arrestato dalla polizia borbonica nel 1847, avrebbe avuto con **Paolo Mariani** milanese e domestico di Attilio Bandiera, rinchiuso nelle carceri di S. Maria Apparente di Napoli. Da quel colloquio Paolo Mariani avrebbe riferito al Gallo Cristiani padre la storiella dell'allarme dato al paese e quindi la conseguente cattura del drappello, ovviamente causata dall'avventata leggerezza di Giuseppe Meluso. Lasciamo perdere l'argomentazione che Giuseppe Meluso non era uomo così ingenuo da commettere una cretinata simile, per la prudenza e la scaltrezza che gli furono riconosciute in ogni circostanza e torniamo al discorso.

E' da sapere che Paolo Mariani, uno dei gregari della comitiva, fu detenuto insieme agli altri compagni nella carceri di S. Stefano e non in quelle di S. Maria Apparente e che essendo stato graziato e liberato come gli altri l'11 aprile del 1846, il padre di Gallo-Cristiani, incarcerato nel 1847, non poté incontrarlo né nel primo, né nel secondo luogo di pena.

Così un tempo, caro direttore, si scriveva la storia per ingannare le persone semplici, che non hanno nessuna possibilità culturale per difendersi dal mendacio. Forse in seguito dovremo tornare a parlare della fine di Giuseppe Meluso, ucciso il 2 aprile del '48 dalla guardia nazionale del suo paese, per scoprire altri altari.

Salvatore Meluso

Ancora una morte bianca tra i boschi della Sila

## Muore schiacciato dal suo trattore

Luigi Curia, 49 anni, era un apprezzato boscaiolo

Ennesima morte bianca sul lavoro. Non si attenua per nulla, infatti, il triste fenomeno che riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro in ogni angolo del Paese. Lo scorso 25 giugno è toccato ad un nostro concittadino: **Luigi Curia**, 49 anni, sposato e padre di due figli, boscaiolo, con una esperienza ventennale alla guida di mezzi di sollevamento e trasporto. L'incidente s'è verificato quasi a bordi della provinciale per Trepidò, a circa 8 chilometri dal centro abitato, sulle montagne della Sila, in prossimità del lago Ampollino. Curia, tagliaboschi in proprio, a quell'ora era impegnato col suo trattore a trainare alcuni robusti tronchi di pino dal bosco ai margini della strada, quando per cause ancora da accertare il veicolo agricolo s'è cappottato e il poveretto è rimasto schiacciato sotto il pesante mezzo. A causare la disgrazia certamente avrà pure influito il luogo impervio e assai scosceso sul quale lavorava l'operaio. Un lavoratore instancabile, Curia, che da piccolo con i



suoi numerosi fratelli già a Rovale (uno dei villaggi dell'ex Riforma) si era adattato alla vita dei campi. E per via del suo onesto lavoro qui in città era apprezzato e benvenuto. Subito dopo il sinistro, il boscaiolo è stato soccorso da alcuni operai, ma le condizioni sono subito apparse drammatiche. Cosicché i sanitari del 118 subito intervenuti, insieme ai carabinieri della locale Stazione, non hanno potuto che constatare il decesso. Sul luogo dell'incidente sono anche intervenuti i tecnici Provincia, la polizia municipale e tantissimi parenti e amici

dello sfortunato bracciante. In seguito, per far rimuovere la salma è stato necessario, però, l'intervento dei medici legali Migliarese e Bitonti, i quali, secondo indiscrezioni trapelate, avrebbero redatto un verbale che parla di "decesso a causa di schiacciamento della regione toracica". La notizia, com'è immaginabile, già dopo un'ora dal sinistro era di dominio pubblico in tutta la città. Momenti di notevole strazio da parte dei familiari e amici del giovane operaio, si sono registrati sul luogo della disgrazia e all'arrivo in paese della salma.

I giovani contestano l'ordinanza del sindaco per la chiusura dei locali

## Non tappateci in casa!

Chiedono solo la libertà di vivere nel loro paese

Correva l'anno 1999 quando l'allora sindaco di San Giovanni in Fiore, Riccardo G. Succurro emanava un'ordinanza di "rideterminazione provvisoria orario apertura e chiusura pubblici esercizi e circoli".

Tale atto imponeva la chiusura entro le ore 24 (con un'ora di tolleranza) agli esercizi di ristorazione, nonché a quelli per la somministrazione di bevande e a quelli in cui la somministrazione di alimenti e bevande veniva effettuata congiuntamente ad attività di trattenimento e svago.

A ben vedere tutti e gli unici posti in cui i giovani di questo paese hanno la possibilità ed il sacrosanto diritto di trascorrere le loro serate.

Le ragioni di tale decisione sono indicate nell'ordinanza stessa e in breve si riassumono come segue: siccome San Giovanni in Fiore è un paese di vandali e siccome questi vandali hanno l'insana abitudine di prendersi a morsi, sberle e testate dopo le ore 24 con qualche episodio di cannibalismo e, se in coincidenza del plenilunio, anche di licanthropia (?). Oggi, anno 2008, l'Amministrazione corrente ha pensato bene di riesumare dai sarcofagi dell'idiozia politica la suddetta ordinanza ridicola, se non per l'organo da cui proviene, sicuramente per le ragioni su cui si fonda.

Ragioni che forse al tempo della sua emanazione avevano un senso, ma che oggi io e alcune centinaia di persone come me non riusciamo



a trovare. Le nostre ragioni sono ben altre e forse sarà più facile che la stessa amministrazione le comprenda in una forma che conosce: premesso che San Giovanni in Fiore è un paese di montagna dove la temperatura resta al di sotto dei 10 gradi centigradi per più di dieci mesi all'anno; premesso che nel nostro paese le possibilità di svago e divertimento sono assai limitate; premesso che c'è un gran numero di giovani (compresa la sottoscritta) che si diverte con poco e che non ama mettersi in macchina il sabato sera per cercare divertimenti altrove; premesso che l'ordinanza di cui si tratta è, essa sì, un vandalo tentativo di privarci della nostra libertà di spendere i nostri soldi nei locali della nostra città, senza con ciò nuocere a chicchessia; premesso che la stessa ordinanza è una negazione della democrazia grazie al coprifuoco che ci impone,

pretendiamo: 1. di vedere ripristinato il nostro diritto di divertirci oltre la mezzanotte nel nostro paese; 2. che l'Amministrazione comunale ritiri immediatamente questo atto o quantomeno che lo sospenda durante il periodo estivo, festivo e prefestivo, perché oltre che violento nei riguardi dei residenti è un motivo in più, per bloccare il turismo. Caro Sindaco, cara Presidente del Consiglio Comunale, ma cara pure tutta l'Amministrazione, a parte lo scimmiettare nei rigli precedenti l'ordinanza a voi tanto cara, l'invito è alla riflessione seria. Sabato scorso, un sabato qualunque di un'estate che deve ancora iniziare, si è verificato un fatto di una tristezza infinita.

Ci siamo ritrovati tutti fuori dai vari locali in cui eravamo, senza renderci conto di cosa stesse succedendo.

Continua a pag. 12

*Gli Addii*

## E' MORTA ANDREE MELET

Piccola di statura, riservata, ma nello stesso tempo battagliera, **Andrèe Melet**, 61 anni, la svizzera che amava la Calabria e in particolar modo il paese di suo marito, ci ha lasciato definitivamente agli inizi del mese scorso. La ricordo trascorrere le ferie a raccogliere firme per il lavoro e per l'apertura dell'ospedale.



Con il marito Salvatore Frijò, sempre in giro nelle manifestazioni sindacali, con quella sua valigia di cartone sulle spalle o con quell'immenso crocifisso assurdo ad emblema degli emigrati calabresi, che i fotografi delle agenzie di stampa riprendevano per finire sulle copertine dei rotocalchi. Solitamente si organizzavano, con discrezionalità, nei pressi delle chiese quando c'era qualche funerale. Il marito faceva capannello e poi indirizzava la gente verso il banchetto, dove la moglie faceva firmare quelle lunghe e speranzose petizioni. Una specie di servizio sociale o, se vogliamo, un esempio di apostolato, che lei di fede protestante, svolgeva con abnegazione. Andrèe amava il marito, la famiglia, ma anche il nostro paese, al punto tale da venire ad abitare definitivamente da noi. Ci piace ricordarla come la svizzera divenuta sangiovanese. Al marito e ai figli Domenico e Ivan, giungano in questi momenti di dolore, le più vive espressioni del nostro cordoglio. (s.b.)

## LA MORTE DI FRANCO VELTRI

Non aveva ancora compiuto 54 anni, **Franco Veltri**, fratello del nostro amministratore, che la morte lo ha colto nel pieno della sua attività.

Docente presso la scuola alberghiera, amava stare a contatto con i giovani con i quali condivideva ansie e preoccupazioni.

Una grave malattia ne ha causato la morte quando ancora poteva realizzare i suoi sogni di padre e di marito. Alla moglie Liliana, ai figli Giovanni e Roberto e ai fratelli Antonio e Gigino giungano le nostre.

Anche a San Giovanni in Fiore è arrivata



UniClub è un esclusivo programma di fidelizzazione che consente di ottenere fantastici regali, da scegliere in un catalogo con oltre 100 premi delle marche più prestigiose

Per ottenerli bisogna semplicemente effettuare le proprie spese nei negozi convenzionati, senza alcun contributo in denaro e senza fretta, perché la raccolta non ha scadenza

Ma c'è di più!!!

Grazie all'esclusivo concorso "Scontrino vincente Supervinci"

spendendo nei negozi convenzionati si possono anche vincere dei premi immediati

Affrettatevi a chiedere la card UniClub presso uno di questi negozi:

**BOUQUET PIANTE & FIORI**

**PUNTO CASA**

**CENTRO CARNI SALUMI & FORMAGGI**

**EDILFERRAMENTI f.lli Bitonti**

**CARTOGRAFIA ROGIMA**

**ELETTROFORNITURE di Antonio Foglia**

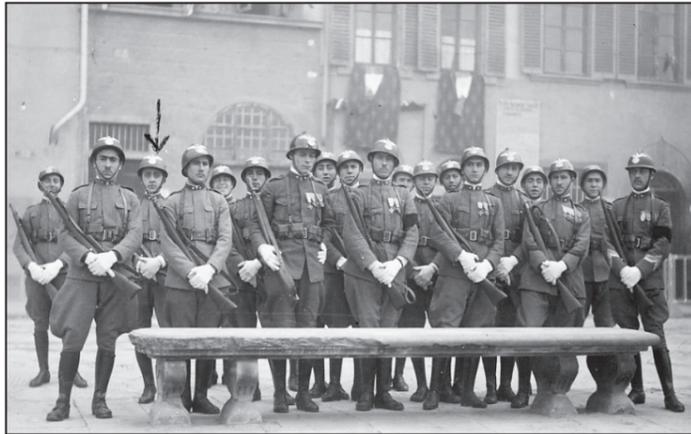
www.uniclub.it - Servizio Clienti: numero verde 848.800.247

# Un sangiovese nella Guardia Regia

*A fondarla Francesco Saverio Nitti, rivelatosi poi uno dei più importanti meridionalisti*

di Emilio De Paola

Francesco Saverio Nitti (1868-1953), è stato uno dei più importanti meridionalisti. Più volte ministro all'agricoltura, all'industria, al tesoro e capo del governo dal 1919 al 1920, tentò di sanare la grave crisi economica che all'epoca attanagliava lo Stato italiano. Ma il vano tentativo di ristabilire l'ordine pubblico con l'istituzione della Guardia Regia e il mancato appoggio dei socialisti e dei cattolici, causarono la sua caduta. All'avvento del fascismo riparò in Svizzera. Nel secondo dopoguerra si batté per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Per quanto ci riguarda, gli si attribuisce il particolare impegno per la realizzazione dei laghi silani, con la creazione d'invasi artificiali a Nocella e Ampollino. Cari lettori, perché ne parlo? Per una circostanza curiosa oltre che personale. Mio padre Ippolito De Paola, classe 1901, fu l'unico sangiovese che si arruolò nella Guardia Regia, la pubblica sicurezza di allora. Mio nonno Giovanni non era riuscito a farlo studiare presso i monaci, tanto che scappò dal convento di Pietrafitta. A 18 anni, come dicevo, malgrado la famiglia non volesse, egli si arruolò e fu destinato ad un reparto di stanza a Firenze. Nella foto qui sopra, fatta dal "Nuovo studio fotografico in Firenze (via V.M. Calmieri, 9, già Mercatino)" è ritratto il 1° squadrone e mio padre è il secondo della seconda fila da sinistra, segnato dalla freccia. Il fatto mi sembra eccezionale per quei tempi (1919) perché un ragazzo per una svolta di testa lascia una famiglia che poteva sostenerlo. Ed ecco la necessità di uscire dal chiuso di un paese che offriva poco per i giovani, un'emigrazione interna ante litteram, una ribellione forse alla disciplina di un padre, pur convinto di dovere affrontare un'autorità più dura. Quante analogie con i tempi d'oggi a conferma che nel mondo tutto si ripete sia pure con diverse scadenze. Questa piccola vicenda l'ho raccontata non certo per orgoglio di famiglia (e quale orgoglio poi se è una cosa così modesta?), ma per riflettere che anche un piccolo uomo sangiovese, ha potuto dire di aver vissuto, nella sua unicità, un pezzettino di storia. Per informazione devo



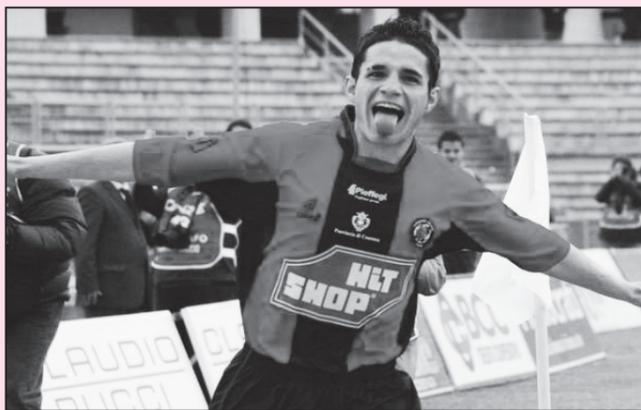
Gruppo della Guardia Regia

aggiungere che il fascismo vedeva male la Guardia regia, perché espressione di un antifascista come Nitti e così Mussolini la sciolse sostituendola con la ben più fidata M.V.S.N (Milizia volontaria di sicurezza nazionale). Mio padre deluso, volente o nolente, ritornò all'azienda commerciale paterna, ma non si arruolò

più ovviamente a nessun'altra milizia. Quella fascista fustigò gli italiani con manganellate, purghe e confino. Anche il nostro paese n'ebbe la sua parte, ma con parsimonia, perché le "teste calde" erano poche. La gente aveva da pensare ad altro che a purghe: alla miseria diffusa e lacerante.

## Dopo le fatiche del campionato Il riposo del guerriero

*Il giovane calciatore del Cosenza ora si farà vedere di più nel suo paese d'origine*



Domenico Danti

La prima delusione per Danti è giunta il 9 Giugno scorso, quando sul campo dello stadio comunale di Tolentino, piccola cittadina in provincia di Macerata, la Fortitudo Cosenza, è stata sconfitta per 3-1 dal San Felice Normanna. Tutti i gol nel primo tempo: al 5' Sarli, seguito al 30' da Palumbo che si ripeterà dieci minuti dopo. L'unico gol silano arriva, invece, al 47' ad opera del bomber Ambrosi su calcio di rigore. A questo punto la stagione ufficiale di Danti si può considerare chiusa, con un palmarès di tutto rispetto: un campionato europeo con l'Italia dilettanti; promozione in C2 con il Cosenza e vittoria del campionato; convocazione per il 60° torneo di Viareggio e infine finalista dello scudetto dilettanti. Ma siamo certi che per Danti il bello deve ancora arrivare e sarà, ancora un domani ricco di successi e soddisfazioni, cosa che gli auguriamo di tutto cuore.

## In cento hanno preso parte alla gara Passeggiando in bicicletta

Più di cento ciclisti provenienti da tutta la Calabria, hanno preso parte al "VI trofeo ciclistico città di San Giovanni in Fiore" svoltosi il 15 giugno scorso, organizzato dalla Società ciclistica fiorentina prova che, a partire da quest'anno, è entrata a far parte del campionato regionale cicloturistico a squadre. La partenza e l'arrivo, come al solito, su viale della Repubblica, dove una sfilata multicolore di "girini", ha richiamato la curiosità di sportivi e semplici cittadini.



Poi i partecipanti ad una velocità di 25 km/h si sono diretti verso Torre Garga, Lorica, Quaresima e Pinocollito, compiendo un percorso di 68 km prima di tornare nel grosso centro silano per la premiazione, che ha visto al primo posto l'ASD "Magna Grecia" di Gerace, al secondo posto la CRAL Azienda ospedaliera di Cosenza e al terzo posto il Ciclo club Presila di Spezzano Piccolo, mentre la squadra locale, è arrivata quarta, ma per la regola dell'ospitalità, è stata premiata come se fosse arrivata ultima. Altri trofei sono andati al più giovane partecipante, **Pasqualino Cimino** e al più anziano **Vincenzo Spina**, il quale compirà 80 anni il prossimo 22 luglio e che per questa sua passione, è conosciuto in tutta la Calabria.

Soddisfatto il presidente **Biagio Belcastro** di aver portato a compimento questo sesto trofeo, grazie anche alla collaborazione dell'Amministrazione locale e di tutti soci, che gli hanno dato una valida mano per la riuscita della manifestazione. Il presidente Belcastro, infine, ha dato notizia del successo conseguito del socio **Salvatore Lopetrone** che dopo aver preso parte alla Parigi-Briest-Parigi, ha partecipato alla maratona ciclistica "Sicilia non stop" dove gli è stata consegnata la "maglia della nazionale italiana" e relativo contratto d'ingaggio

Segue da pag. 11

## Non tappateci in casa!

I gestori dei posti che siamo abituati a frequentare, si sono visti obbligati a rifiutarsi di servirci da bere e ad invitarci ad abbandonare quei luoghi che generalmente ci vedono protagonisti di serate tranquille, tra amici che non esagerano e non pretendono di trovarsi al Billionaire.

Queste stesse persone dopo un'oretta necessaria ad attutire il colpo, un pò stordite si sono dileguate. Sono tornate a casa? No! Perché nonostante i vostri tentativi di farci invecchiare prima del tempo, se vogliamo divertirvi, il modo lo troviamo. Molti hanno preso le macchine e si sono spostati. Su Crotone, Cosenza o forse solo a Cerenza e Caccuri. Comunque in macchina e vi chiedo, visto il ben noto incubo delle stragi del sabato sera, se accadesse un incidente, non dovrete forse sentirvi responsabili? Io penso proprio di sì! San Giovanni in Fiore è un paese di vecchi, i giovani se ne vanno; sono calate le nascite e bla bla bla. Ai vostri comizi ci vendete sempre le stesse minestre. Ebbene, se questa è la vostra maniera per proporre il menù alternativo, vi suggerisco un'inversione di rotta. Al disagio che stiamo vivendo noi come utenti di un servizio che ci viene negato, si aggiunge quello di chi il servizio lo offre. Dietro alla gestione di un bar, di un pub, di un locale in generale ci sono famiglie, impegni da rispettare. Qual è la soluzione alternativa che intendete proporre a questi soggetti? Avete disposto un fondo di sostegno per tutte queste attività che lavorano solo il fine settimana e durante l'estate? Del resto l'assistenzialismo sembra essere la cura ad ogni male da queste parti. Ogni legge economica smette di valere nel nostro paese. Chiudiamo i locali nelle uniche ore in cui lavorano! Io penso che chiunque riderebbe alle nostre spalle. Soprattutto di risate se ne fanno tante coloro che in passato si sono resi protagonisti di quelle risse che sono l'unica ragione di questa ordinanza. Riderebbero perché la violenza che sono abituati ad usare dietro l'alibi dell'alcool sta sortendo l'effetto di limitare la libertà di chi trascorre le sua serata in piena tranquillità, dolore ben più forte di un cazzotto in pieno viso.

Monica Spadafora

"Fronte per la libertà di stare a San Giovanni in Fiore"